

familiare e all'adozione, e quello internazionale, per progetti nei Paesi in cui i bambini sono le prime vittime della povertà, della malnutrizione, della guerra. Sia il settore regionale Relazioni internazionali, sia l'Agenzia regionale per le adozioni internazionali collocano il Piemonte tra le Regioni più impegnate su questo fronte".

L'assessore regionale al Welfare e lavoro, Teresa Angela Migliasso, ha affrontato infine il tema del sostegno alla genitorialità come asse strategico delle politiche integrate di welfare: "Esiste un patrimonio di disponibilità all'accoglienza in centinaia di famiglie sul quale intendiamo investire, per non lasciarle sole dopo l'adozione o nel corso dell'affidamento familiare, perché siamo convinti che garantire il diritto di ogni bambino e di ogni bambina a una famiglia significhi fare un investimento sul futuro di tutta la società".

Dell'importanza di attribuire un "livello d'alta qualità alle politiche per la famiglia" ha parlato infine Maria Rita Verardo, presidente dell'Associazione italiana magistrati per i minorenni e la famiglia, mentre la presidente della Commissione per le adozioni internazionali Roberta Capponi ha sottolineato l'accresciuta disponibilità delle famiglie italiane ad accogliere bambini più grandi, bambini con fratelli e bambini con caratteristiche somatiche diverse, incrementando così l'ingresso dei bambini provenienti dall'Asia e dall'Africa.

A breve saranno a disposizione gli atti del Convegno che verranno inviati a tutti i partecipanti. Per ogni ulteriore informazione è possibile scrivere al seguente indirizzo: agenzia.adozioni-internazionali@regione.piemonte.it

Regione Piemonte

La DGR n. 90-4331 del 13.11.2006, "Linee di indirizzo in materia di adozioni per un percorso metodologico: dalla fase preparatoria all'abbinamento al post-adozione" e "Linee di indirizzo per l'organizzazione dei corsi di preparazione per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale", riferita al percorso metodologico nella fase del post adozione, si propone da un lato di integrare la Delibera 27-2549 del 2001 (avente per oggetto le modalità attuative della L. 476/98) nel paragrafo relativo specificamente all'attività delle équipe adozioni nella fase del postadozione, che all'epoca non prevedeva indicazioni operative, e dall'altro di individuare un percorso metodologico dalla fase preparatoria all'abbinamento al postadozione, considerata la necessità di garantire da parte dei servizi territoriali e degli enti autorizzati un'azione integrata e sinergica che garantisca un effettivo sostegno alla coppia e al minore possibilmente anche dopo la scadenza dell'anno previsto dalla L. 476/98, nel corso del quale è definito, come noto, che i servizi assistano "su richiesta degli interessati" i genitori adottivi e il minore (art. 34 comma 2).

Infatti la maggior parte dei cosiddetti "fallimenti" si verificano anche a distanza di molti anni dall'inserimento del minore, per entrambi i tipi di adozione.

Un altro obiettivo, contestuale a quelli sopra citati, è quello di definire modalità operative che armonizzino e uniformino le azioni dei servizi sociali e sanitari in questa fase.

Più in specifico, per quanto ri-

guarda l'adozione internazionale, il percorso prevede indicazioni di metodo per le fasi che vanno dal conferimento di incarico all'ente autorizzato, con contestuale avvio della collaborazione con l'équipe adozioni di riferimento, all'attività di sostegno a favore del minore e della famiglia durante l'inserimento, compresa l'attività di stesura delle relazioni di follow-up. Vengono inoltre elencati i compiti rispettivamente dell'équipe adozioni e dell'ente autorizzato nelle varie fasi del percorso, e date indicazioni per la definizione di un progetto di lavoro integrato.

Tale percorso metodologico riguarda anche l'adozione nazionale nella fase successiva alla proposta di abbinamento da parte del tribunale per i minorenni, con una specificazione delle modalità di rapporto che devono intercorrere tra l'équipe di riferimento della coppia, gli operatori del minore "abbinato" e gli altri soggetti coinvolti, quali il tribunale per i minorenni e il tutore.

Vengono infine indicate le attività e le forme di sostegno da offrire al minore e alla famiglia, sia a livello individuale che di gruppo, specificandone le finalità.

Regione Piemonte

L'amministrazione regionale ha finanziato, per l'anno 2007, i soggetti gestori capofila delle équipe adozioni, per la realizzazione di percorsi di informazione del personale scolastico sul tema dell'inserimento scolastico di un minore adottato, avvalendosi anche del volume *Accogliere il bambino adottivo* (edizioni Erikson), messo a disposizione dalla Regione.

Tale volume, realizzato a cura

di due psicologhe di ASL piemontesi e di una referente di un ente autorizzato con sede legale in Piemonte, contiene indicazioni per insegnanti e genitori sul citato argomento, attraverso l'utilizzo di una variegata gamma di strumenti di facile applicazione.

La giornata di confronto con le équipes adozioni svoltasi a Torino in data 2 aprile 2007, con la partecipazione di una rappresentante dell'Ufficio scolastico regionale, oltre ai referenti sociali e sanitari delle 22 équipes adozioni, era finalizzato alla definizione condivisa, tra tutti i soggetti coinvolti, di criteri, modalità e contenuti per l'avvio di tali percorsi.

L'Ufficio scolastico regionale, molto interessato all'iniziativa, sta procedendo ora all'individuazione di un elenco di scuole interessate, alle quali le équipes potranno rivolgersi per l'avvio del progetto.

In questo modo sarà possibile procedere, con un metodo uniforme su tutto il territorio, alla realizzazione dei percorsi informativi con scuole già individuate come disponibili.

Sono previsti successivi incontri di verifica sull'andamento dell'esperienza, anche al fine di valutare possibili sviluppi dell'iniziativa a livello regionale.

Regione Veneto

Il progetto della Regione Veneto, "Veneto Adozioni" gli scorsi 15 e 16 marzo ha promosso e realizzato un interessante convegno internazionale dal titolo: "Nemmeno le balene - Come vivere l'attesa: esperienze internazionali a confronto".

La due giorni ha richiamato a Monastier di Treviso oltre 200 ad-

detti ai lavori e famiglie. La partecipazione non ha riguardato solo persone residenti in Veneto ma ha richiamato interessati anche da altre regioni d'Italia. Si è trattato di una proposta innovativa e unica nel panorama nazionale delle adozioni, volta a suscitare la riflessione e il confronto su una tematica importante come il periodo dell'attesa (dal conferimento dell'incarico da parte di una coppia aspirante adottiva a un ente autorizzato fino al rientro in Italia con il bambino) nell'adozione internazionale.

Tale convegno si inserisce nelle numerosi azioni e attività che il progetto "Veneto Adozioni" sta mettendo in campo.

Molteplici e differenziati sono gli interventi che i servizi pubblici e privati sono chiamati ad attuare nei confronti delle aspiranti famiglie adottive: informazione, orientamento, preparazione e formazione, sostegno e accompagnamento, vigilanza.

Spesso non consideriamo però come questi interventi siano per lo più inseriti in un percorso definito, strutturato e, pur tenendo conto della necessaria flessibilità, siano finalizzati al raggiungimento di un risultato, verso la tappa successiva del percorso.

Non sempre gli interventi posti in essere rappresentano un sostegno e aiuto continuo nell'accompagnamento degli aspiranti genitori adottivi.

Questo è tanto più vero nella fase del percorso adottivo che va dalla presentazione della disponibilità della coppia all'abbinamento, e, in particolare, dall'invio della documentazione all'estero al momento in cui arriva la comunicazione relativa alla proposta di abbinamento. Generalmente le coppie sono preparate e formate all'esperienza cui vanno incontro

dagli operatori dei servizi e degli enti autorizzati, ma il tempo che separa un corso di formazione dalla partenza per l'estero è spesso molto lungo: l'attesa si colora di emozioni che vanno dall'ansia, alla paura, al desiderio. Emozioni che non si sono provate prima di allora e che forse non si riescono ad interpretare e a gestire.

Come aiutare quindi gli aspiranti genitori adottivi a superare questa fase con serenità e consapevolezza? Con quali modalità e con quali strumenti? Gli interventi attuati in questa fase possono essere fatti rientrare nelle attività di preparazione e formazione della coppia oppure sono da considerarsi attività di sostegno e di orientamento? Quali le professionalità più adeguate a sostenere i potenziali genitori adottivi in questa fase?

Ci dimentichiamo inoltre come l'attesa sia una fase che non è attraversata unicamente dagli aspiranti genitori adottivi; anche i bambini vivono e fanno esperienza di questo delicato momento, con tutte le aspettative e le paure che ne conseguono. Qualsiasi intervento dei servizi e degli enti con le coppie - per essere adeguato - non dovrebbe prescindere dalla consapevolezza di ciò che analogamente avviene a migliaia di chilometri di distanza.

I bambini in stato di adottabilità vengono preparati all'esperienza adottiva? Con quali modalità? Quali sono le figure di riferimento?

Il convegno ha cercato di rispondere a queste e ad altre domande, mettendo attorno a un tavolo i vari attori del percorso adottivo e cercando di ampliare lo sguardo oltre i nostri confini.

Ha aperto i lavori l'assessore alle politiche sociali della Regio-

ne Veneto, Stefano Valdegamberi, il quale ha ribadito l'attenzione che la Regione pone all'adozione e augurato a tutti i presenti un buon e proficuo lavoro. Il direttore dei servizi sociali della Regione, Claudio Beltrame, e il direttore generale della AULSS 9 di Treviso (che realizza il progetto per conto della Regione Veneto), Claudio Dario, si sono uniti ai saluti dell'assessore regionale.

Il direttore dei servizi sociali della AULSS 9, Giuseppe Dal Ben, ha illustrato ai presenti i dettagli delle attività del progetto "Veneto Adozioni" che intende sostenere le coppie nel periodo dell'attesa e l'attività degli enti all'estero. Questo progetto si inserisce e completa le numerose attività e azioni che la Regione Veneto sta attuando da anni nel campo dell'adozione internazionale. La costruzione di "un sistema Veneto delle adozioni" passa quindi attraverso la costruzione di un lavoro di rete tra i vari soggetti pubblici e privati in un'ottica di collaborazione e dialogo.

I lavori sono proseguiti poi con l'intervento di Jolanda Galli, che nella sua relazione ha dato un quadro teorico di riferimento, riferendo tra l'altro che "la coppia genitoriale adottiva, nel dare la propria disponibilità all'adozione, si assume anch'essa la responsabilità e le conseguenze di questa scelta, perciò 'il tempo dell'attesa' va considerato come utile ed elaborativo; il non poterlo utilizzare ma volerlo comprimere rimanda al tempo accelerato, ovvero la tendenza a cancellare, a negare, a evitare le trasformazioni. Il tempo accelerato proprio della nostra vita attuale coinvolge anche quello dell'attesa di talune adozioni; in esse prevale lo spasmo dell'istantaneo e l'illusione di un futuro prevedibi-

le, che nell'adozione oggi appare come un'utopia".

La giornalista del "Gazzettino", Daniela Boresi, ha intervistato due famiglie adottive e dato uno spaccato delle emozioni e delle sensazioni che queste si trovano a vivere nel periodo dell'attesa.

Il convegno si è quindi aperto alla dimensione internazionale con gli interventi, nella sessione coordinata da Graziana Campanato, di Ana Berastegui Pedro Viejo dell'Università di Madrid e di Fred Gundlach, della Foundation Adoption Service dei Paesi Bassi (che dal 2002 comprende il VIA, l'autorità centrale per le adozioni internazionali nei Paesi Bassi). Due relazioni che hanno visto i partecipanti molto attenti alle situazioni per certi versi molto simili a quelle italiane soprattutto in Spagna: anche se i tempi di attesa delle coppie spagnole non sono così lunghi come quelli delle coppie italiane, Ana Berastegui ha comunque riportato i dati di una ricerca sugli stati d'animo delle coppie spagnole in attesa che forniscono molti spunti di riflessione. Innovative invece le modalità di preparazione delle coppie olandesi: Fred Gundlach e la sua collega Anny Havermans hanno svolto un'appassionata e dettagliata relazione sulle modalità di preparazione delle coppie olandesi mostrando strumenti, brevi filmati e coinvolgendo anche "emotivamente" tutta la platea. L'intervento di Salvatore Me, funzionario della Regione Veneto, ha dettagliatamente presentato le azioni della Regione Veneto per l'adozione internazionale, ma ha soprattutto lanciato la proposta di superare le formalità burocratiche e un po' ingessate della sottoscrizione di protocolli operativi al fine di cercare di avere la capacità, per tutti gli attori,

di stringere un vero e proprio "patto per l'adozione".

La seconda giornata ha affrontato le modalità di preparazione dei bambini all'adozione internazionale. Sono intervenuti quindi Peter Guran, dell'autorità centrale della Repubblica Slovacca, Sumati Satish Ashraya del Children's Home di Bangalore (India) e Blanca Nidia Carvajal Orozco dell'ICBF della Colombia. Queste esperienze, assai diversificate, hanno però offerto spunti e consapevolezza che si possono proporre e realizzare in collaborazione con le autorità locali, anche laddove una preparazione dei bambini non sempre viene fatta.

Francesco Gallo, dirigente del settore Famiglia della Regione Veneto, ha poi coordinato gli interventi dei rappresentanti degli enti autorizzati (per il Coordinamento enti autorizzati, il presidente di S.O.S. Bambino I.A., Loreta Egles Bozzo, e per il Coordinamento oltre l'adozione, il presidente di N.A.D.I.A. onlus Luciano Vanti) e dei servizi territoriali del Veneto (Alessandra Moro dell'équipe adozioni dell'AULSS 16 di Padova). Marco Chistolini ha proposto un percorso di passaggio dalla teoria alla prassi riferendo che le modalità dell'accompagnamento devono tenere conto dei vissuti della coppia e della relazione in corso con le stesse istituzioni che intendono assicurare il sostegno.

"L'accompagnamento dovrà articolarsi sulle seguenti dimensioni: l'informazione, la formazione, il sostegno emotivo, l'empowerment. Gli obiettivi del sostegno saranno:

- fornire informazioni che contrastino il senso di vuoto e di essere in balia degli eventi.
- Fornire una relazione di sostegno e contenimento delle

emozioni connesse all'attesa (ansia, rabbia, scoramento, eccetera), che riduca il senso di solitudine e insicurezza, aiutando a leggere i propri stati emotivi.

- Proseguire il percorso di formazione e approfondimento delle principali tematiche che caratterizzano l'adozione (realtà del bambino, realtà dei Paesi di origine, problematiche relative all'inserimento nel nuovo contesto, ecc.).
- Sostenere nella definizione di possibili strategie utili a gestire la fatica dell'attesa, potenziando la capacità di sostegno reciproco tra i coniugi e aumentando il senso di competenza personale".

La Tavola rotonda finale, coordinata da Giorgio Macario, ha visto gli interventi, finalizzati alla riflessione, condivisione e ricerca di modalità di collaborazione possibili tra i vari attori, del rappresentante della Commissione per le adozioni internazionali Giovanni Pino, di Germano Parlato, responsabile del servizio adozioni della AULSS 6 di Vicenza, di Mauro Favalloro della Regione Emilia-Romagna, di Valeria Rossi Dragone, presidente dell'ente CIAI, di Gianfranco Arnoletti, presidente dell'ente CIFA, di Valerio Frigo, rappresentante dell'associazione ANFAA.

A concludere il convegno è stato Giuseppe Dal Ben, direttore dei servizi sociali della AULSS 9 di Treviso: "Il convegno è stato davvero quindi una sorta di 'stati generali' dell'adozione in Veneto: per la prima volta si sono ritrovati assieme quasi tutti gli operatori interessati al percorso adottivo e questo evento credo che sia un momento importante per il proseguo delle azioni a sostegno delle coppie e dei bambini nell'adozione internazionale".

Questi gli spunti principali proposti al termine dei lavori:

- la creazione di **percorsi specifici e individuali** nell'adozione;
- **l'attesa è positiva** quando i contenuti sono pensati;
- la **"buona attesa"** comincia da una buona preparazione della coppia;
- il rischio è che ci sia un **punto di rottura** nella tenuta delle coppie durante l'attesa;
- la presenza di **servizi di supporto e di accompagnamento** adeguati;
- il tempo d'attesa esiste per i genitori adottivi ma anche e soprattutto per i **bambini in attesa**;
- la creazione di **percorsi continuati per i bambini** per creare collaborazione nei vari momenti di passaggio;
- la **trasparenza** sulla gestione delle difficoltà e dei problemi.

Il comitato scientifico (composto da Giuseppe Dal Ben, Francesco Gallo, Salvatore Me, Michela Molin, Raffaella Pregliasco e Angelo Vernillo) sta lavorando agli atti del convegno che saranno resi pubblici al più presto possibile.

Per ulteriori informazioni sul progetto "Veneto Adozioni" e sulle sue attività è possibile contattare la segreteria del progetto telefonicamente (800-413060), via e-mail (info@venetoadozioni.it) oppure consultando il sito internet www.venetoadozioni.it

Regione Basilicata

La Regione Basilicata, già ricca di una grande tradizione solidaristica e di un sistema di servizi per molti versi all'avanguardia nel panorama del welfare nazio-

nale e in particolare nel settore della tutela dei minori, ha realizzato, in collaborazione con l'Istituto Pedagogico di Kiev, e il gruppo di volontariato "Solidarietà" di Potenza, il primo seminario internazionale per specialisti della tutela dell'infanzia.

Il seminario intenso e impegnativo, della durata di cinque giorni, dal 20 al 24 novembre 2006, si è svolto a Kiev, presso la sala convegni dell'Istituto centrale superiore di pedagogia, ha previsto relazioni e discussioni, lavori di gruppo guidati da vari tutor, dibattiti che hanno permesso uno scambio di esigenze professionali tra la delegazione degli operatori delle varie strutture socio/sanitarie territoriali regionali dei comuni, del tribunale per i minorenni, del gruppo di volontariato e la delegazione degli operatori socioeducativi e di alcuni psicologi dell'Ucraina.

La struttura metodologica del seminario, nuova nelle modalità comunicative e nell'approccio interdisciplinare e interistituzionale, ha avuto una forte rilevanza dal punto di vista civile e culturale.

Il programma, articolato e complesso ha previsto i seguenti argomenti:

- Strategia e compiti del sistema di tutela dell'infanzia;
- Esperienze a confronto in materia di tutela dei diritti del bambino (risultati, problemi, prospettive);
- Caratteristiche generali della legislazione Ucraina sulla tutela dell'infanzia;
- Aspetti giuridici delle relazioni familiari e della tutela dei bambini in Ucraina;
- Principi normativi del sistema di tutela dell'infanzia in Ucraina;
- Adozione internazionale (aspettative e realizzazioni);